

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore L. 20
c/c Postale N. 1/12439
Al soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

PER GIUSEPPE TONIOLO

Un documento

Nell'Assemblea dei presidenti tenuta a Firenze il 21 maggio u. s. veniva all'unanimità deliberato l'invio della seguente lettera, all'Ecc. mo Vescovo di Ceneda, perché sia iniziata la procedura sulla fama di santità di Giuseppe Toniolo.

Eccellenza Reverendissima, le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, anche alla distanza di tre lustri dalla morte del Prof. Giuseppe Toniolo, sentono di essere obbligate verso la sua venerata persona, che in tempi difficili e torbidi seppe tenere alto nelle Aule Scolastiche Superiori d'Italia, il prestigio della scienza cristiana, e alle giovani generazioni fu esempio splendidissimo di vita santa, tutta impiegata nell'adempimento dei doveri domestici e pubblici e consumata nobilmente nell'affermazione dei principii cristiani nella vita sociale.

Il nome di Giuseppe Toniolo infatti vive ancora nelle Università italiane per la fama della sua dottrina e per merito dei suoi discepoli che lo hanno seguito nell'apostolato dell'insegnamento; vive soprattutto il nome suo tra i cultori della sociologia cristiana instaurata da Leone XIII, immortale autore della "Rerum Novarum" e nelle Associazioni studentesche, che furono le accolte di Azione Cattolica a lui più care e dalle quali sperava tanto per la diffusione delle dottrine sociali e del pensiero cristiano in generale.

Quando, in occasione della lettura del decreto Apostolico sulla eroicità delle virtù del Venerabile Prof. Contardo Ferrini, il S. Padre Pio XI rievocava, accanto alla figura del Servo di Dio, anche quella di Volta e di Toniolo, il pensiero, anzi il desiderio di vedere esaltato, in un avvenire più o meno lontano, quando piacesse al Signore — anche il maestro dei cattolici sociali d'Italia (esempio insigne di virtù cristiana come lo scopritore della pila e il principe dei romanisti) si leggeva negli occhi di tutti; ed i voti perché si prendesse la provvida iniziativa incominciarono ad esprimersi con crescente frequenza e chiarezza.

Di questi voti ha sentito il dovere di farsi eco il Consiglio Federale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, nella sua recente adunanza di Firenze e ha dato incarico ai sottoscritti di rivolgersi in forma ufficiale alla bontà e saggezza dell'E. V., che ha la fortuna di possedere nei confini della Sua Diocesi le spoglie mortali del grande e benemerito professore cattolico.

E' per questo che, con la presente istanza, interpretato il desiderio di tutti i cattolici italiani ma specialmente dei giovani universitari, e non senza aver preso i più autorevoli consigli, i sottoscritti chiedono all'E. V. che, a norma del diritto canonico vigente, voglia iniziare la procedura sulla fama di santità, la ricerca degli scritti e dei documenti e la messa in opera di tutto quello che potrà, in un tempo che speriamo non lontano, servire alla glorificazione di questo servo di Dio.

Inoltre questo Consiglio Federale intende di mettersi a disposizione dell'E. V. per cooperare, in quel modo migliore che gli sarà possibile, alla ricerca delle testimonianze e dei documenti, in tutte le regioni d'Italia nelle quali si esplicò l'azione benefica del grande Professore.

Possa intanto il Redentore del mondo, ascoltando le preghiere dei suoi fedeli in quest'ora stori-

ca, ritornare trionfalmente sulle spalle del popolo per regnare perennemente sulla società umana coi benefici della pace e della fratellanza universale, supremo ideale di Giuseppe Toniolo! (Seguono le firme).

S. E. Rev.ma
Mons. EUGENIO BECCEGATO
Vescovo di CENEDA

L'ASSEMBLEA FEDERALE

Cronaca e...

In occasione del Convegno Artistico Fucino, si è riunita a Firenze il giorno 21 maggio u. s., l'Assemblea Federale delle nostre Associazioni Universitarie per definire il programma del prossimo Congresso Nazionale, e il piano di studio per il 1933-34.

Erano rappresentate le Associazioni maschili di:

Bologna (Delfini); Cagliari (Piras); Genova (Taviani); Pisa (Chiocchetti); Milano (Brioni); Perugia (Grassi); Torino (Golzio); Roma (Galassi); Napoli (Dillon); Padova (Mioni); Pavia (Scaglia); Firenze (Spigliati); Siena (Staderini); Venezia (Signora); Modena (Fratini); Palermo e Messina (Riccio); Viterbo (Paronetto); Prato (Paquetti); Udine (Peratoner); Verona (De Mori); Vicenza (Breganze); Brescia (Feroldi); Trento (Benetti); Bari (Pranzetti); Acireale (Pennisi).

E quelle Femminili di:
Roma (Sig. na Bartolotta); Venezia (sig. na Bellati); Padova (sig. na Negri); Pavia (sig. na Segagni); Genova (sig. na Repetto); Torino (sig. na Preve); Napoli (sig. na Grieco); Modena (signorina Leonardi); Bologna (sig. na Bachelet); Trieste (Sig. na Gatti); Firenze (sig. na Rosino); Siena (sig. na Fiore); Udine (sig. na Peratoner); Viterbo (sig. na Borgognoni); Bari (signorina Biagi); Brescia (sig. na Bianchini).

Erano presenti i componenti del Consiglio Superiore ad eccezione della sig. na Martino, assente giustificata.

All'inizio della riunione il presidente comunicando il mutamento avvenuto nell'ufficio dell'Assistenza Ecclesiastica, ha ricordato con parola di viva gratitudine l'opera svolta da Mons. G. B. Montini nella Federazione.

Di tale opera, spesa con una comprensione profonda e geniale delle necessità spirituali e intellettuali dei giovani universitari, il presidente ricorda in particolare l'altezza della ispirazione spirituale data ai moventi di cui restano le iniziative intelligenti, e come documento la vita di tanti compagni; e il perfezionamento recato nella organizzazione dell'attività culturale, che è da considerare, nel suo indirizzo e nella sua impostazione, una conquista definitiva nel programma di educazione cattolica, spirituale e mentale, degli studenti universitari.

Rivolve quindi a Mons. Anichini, nuovo Assistente Ecclesiastico, il saluto rispettoso e cordiale dell'Assemblea.

Alle parole del presidente si associano tutti i presenti con una lunga, cordiale e fervida manifestazione di devozione e di gratitudine, all'indirizzo di Mons. Montini e di Mons. Anichini; la quale si rinnova quando Mons. Anichini si leva a parlare, e invita i giovani a perseverare sotto la sua guida, che promette vigilante e paterna, con lo stesso spirito e lo stesso fervore per le stesse vie alle quali, tanto sapientemente li ha avviati Mons. G. B. Montini.

Si passa quindi allo svolgimento dell'Ordine del Giorno.

Il Presidente informa l'Assemblea come da una rapida statistica compiuta risulti che negli ultimi anni oltre sessanta giovani usciti dalle Associazioni Universitarie di A. C., si sono avviati all'insegnamento universitario.

L'Assemblea prende atto con vivo compiacimento di questa notizia e mette questi compagni anziani, ai quali rivolge un cordiale saluto, accanto a quelli non meno numerosi negli ultimi anni usciti dalle proprie file per andare Sacerdoti del Signore; considera questo duplice consolante dato, come un indice della serietà e maturità del lavoro di educazione universitaria cristiana, e come un segno della Benedizione di Dio sull'opera dell'Associazione.

Il presidente riferisce quindi sulle attività, di carattere generale, e in particolare sui convegni, svolti dopo la precedente Assemblea.

L'esposizione del presidente viene completata da alcune osservazioni dei presenti. L'Assemblea pur rimettendo al Congresso di valutare esaurientemente i dati del lavoro compiuto, constata con soddisfazione che lo sforzo organizzativo nell'anno che si chiude ha portato un perfezionamento notevole in ogni campo di attività e ha procurato significative affermazioni di vita e di apostolato cristiano.

Viene quindi preso in esame il progetto di programma per il Congresso del prossimo settembre. Quanto alla sede, l'Assemblea udita la relazione delle pratiche svolte fa una nuova designazione e affida alla presidenza di studiarne le concrete possibilità.

Quanto alla data sceglie definitivamente quella dei giorni 9-13 settembre.

Quanto al programma, ne fissa, i termini generali, e in linea di massima gli argomenti di studio; dà mandato al Consiglio Superiore di precisare in base a tali elementi il piano definitivo.

Da ultimo l'Assemblea discute il programma di studio per il nuovo anno. Conferma a questo proposito la deliberazione già presa in una precedente seduta e precisa in questi termini, il piano del lavoro culturale per l'anno 1933-34:

Quanto all'istruzione religiosa, esprime il voto che il programma dei vari anni universitari venga disposto in modo, da consentire al termine di essi, di presentarsi agli esami per l'abilitazione all'insegnamento religioso nella Scuola Media;

Quanto alla istruzione filosofica conferma l'invito a tutte le Associazioni a organizzarne il corso secondo i criteri già dati e seguiti per l'anno corrente, svolgendo la seconda parte di dieci lezioni, in continuazione e a completamento delle prime dieci già svolte.

L'Assemblea mentre esprime il suo ringraziamento a D. Coiazz per gli schemi già dettati per la prima parte delle lezioni, esprime il voto che voglia scrivere anche quelli per le lezioni dell'anno venturo completando in tal modo il suo «Sillabario filosofico» riuscito di vera efficacia per l'intento educativo delle Associazioni Universitarie.

Quanto ai gruppi di studio, conferma i criteri già dati quest'anno: invita cioè le singole Associazioni a stabilire il programma di tale attività, in base alle particolari condizioni della rispettiva Università. In secondo luogo stabilisce che il Consiglio Superiore dia per le singole discipline i temi da svolgere poi ai convegni e al congresso, in modo che su essi in ogni Associazione sia compiuta per tempo una preparazione adeguata.

Approva infine all'unanimità l'invio a S. E. Mons. Vescovo di Ceneda della lettera, in altra parte del giornale inserita, per domandare l'inizio del processo per la fama di santità di Giuseppe Toniolo.

...Postilla

A Firenze con il convegno degli studenti di arte e con l'assemblea dei presidenti, si è chiuso il ciclo delle manifestazioni federali della primavera: ultima battuta, in attesa di quella conclusiva del Congresso.

Molte sono le cose da ripensare: ci ripromettiamo di conversarne insieme, parlandone per i vari capitoli della vita fucina che ne sono interessati. Ci preme ora di considerare i dati

dell'ultima manifestazione: l'Assemblea.

Trascuriamo alcuni caratteri che son già familiari a quanti conoscono il nostro ambiente: la cordialità dell'intesa, la concorde e inventiva volontà di bene, la sensibilità viva e profonda di ogni cosa che abbia valore per il comune compito; e ci fermiamo alle cose venute in conversazione, nell'adunanza notevole per il numero di presenti, e per il carattere e la serietà del dibattito.

Una prima cosa che ci mette nel cuore un'onda di commozione, anche ora a ripensarla, è l'applauso di gratitudine a Mons. Montini, e quello di saluto augurale a Mons. Anichini: dice di quale affetto e di quale venerazione le schiere dei giovani universitari circondano il Sacerdote, che si china su di loro per ascoltarne i bisogni e farsi guida paterna e intelligente delle loro aspirazioni e delle loro fatiche di bene; e su quale forza di fiducia e di confidenza può il Sacerdote contare per svolgere la sua missione di educatore. Son da ringraziare i Sacerdoti che han saputo con la virtù della loro vita e del loro insegnamento, maturare questa felice disposizione di animi, e prendiamo atto del bene che è in questa alleanza tra educatore e discepoli, propria della vita fucina.

Una seconda cosa è la statistica dei giovani usciti dalle nostre associazioni e avviati alla carriera universitaria: il numero grande dà testimonianza più efficace di ogni parola della serietà e della fecondità del lavoro svolto dalla Federazione.

Considerando dal culmine di questa conquista l'indirizzo di studio che ci siamo imposti e le fatiche ingrate dovute affrontate, meglio misuriamo l'importanza vitale dei risultati modesti di anno in anno conseguiti; i quali testimoniano insieme dell'amore per la vita universitaria e la vocazione scientifica che

L'Associazione ispira nei suoi aderenti; e dell'impegno con il quale essa intende e svolge il suo compito di edificazione cristiana nella Scuola Superiore.

La terza cosa è l'approvazione del programma di studio per il nuovo anno; che continua e perfeziona lo sforzo degli anni precedenti.

Due osservazioni: quanto al metodo, che gli universitari han superato — e da tempo — il dilettantismo fatto di tentativi disordinati, che non han valore costruttivo, e diseducano la volontà; quanto alla materia, che hanno abbandonato il campo del più gradito e più facile ma meno necessario, per dedicarsi al necessario anche se ingrato e pesante.

Tutto ciò dice che l'Associazione è capace di una seria e costruttiva disciplina di lavoro.

Una quarta cosa è l'iniziativa presa e applaudita dai presenti, di domandare all'Ecc. mo Vescovo di Ceneda, che sia iniziato il processo informativo diocesano sulla fama di santità di Giuseppe Toniolo. Con questo gesto gli studenti rievocano alla mente dei cattolici italiani la figura più rappresentativa del loro apostolato sociale, maestro di vita e di scienza cristiana nella Scuola Superiore, e intendono di coonestare così più vivamente il valore dei suoi insegnamenti nella realtà del loro compito attuale, per animare la loro fatica di quell'ispirazione di carità, e da quello spirito di preghiera che sono il sigillo più alto dell'anima e dell'opera di Giuseppe Toniolo.

Su queste cose che son segni di vita robusta e di robuste visioni di bene, chiamiamo a riflettere l'attenzione dei compagni, e quella dei lettori; i primi perchè nel loro animo scolpiscano più profondo il segno di queste cose per scoprirne tutto il significato, e seguirne il comando; gli altri perchè sian confermati nella benevolenza che già nutrono per quest'opera di bene.

LE MISSIONI CATTOLICHE NEL 1932

E' questo il titolo di una rapida rassegna sullo stato delle Missioni, che il redattore capo dell'«Agenzia Fides», Bernardino Caselli, traccia nel primo fascicolo di «Pensiero Missionario» di quest'anno. Naturalmente, come in ogni lavoro del genere, l'autore si ferma ai fatti più importanti e ai luoghi ove più tormentosa è stata l'opera dei missionari, tralasciando deliberatamente di parlare della crisi economica.

Premesso un cenno sulla morte del card. Van Rossum, che per 14 anni governò la S. Congregazione di P. F., e sui lavori di questa ultima Congregazione, passa subito al campo missionario.

Segnalerò i punti salienti della rassegna. Nella Cina, non solo sono state mantenute le precedenti posizioni, ma visibilmente aumentate, nonostante le gravissime difficoltà e condizioni dell'immensa repubblica. L'improvviso conflitto di Schangai del gennaio, in estate ed autunno il colera asiatico e la guerra civile fra Canton e Nanchino sono state dolorose occasioni, in cui missionari e suore hanno profuso la loro opera di carità, riconosciuta ed apprezzata anche dall'autorità. Il banditismo e il comunismo continuano a sgretolare la Cina. Va notata l'attività degli artisti cattolici giapponesi, che, uniti in Gruppo, si sono proposti di collaborare alla creazione di un'Arte Cristiana Giapponese. Una quarantina di questi si presentarono con saggi di architettura e opere di scultura e di pittura in una prima Esposizione di Arte Cristiana, che ebbe luogo dal 5 al 12 giugno. Dal 17 al 24 ottobre 1932 a Tokio e ad Osaka dal 14 al 20 gennaio, fu presentata al pubblico una «Esposizione di rari e preziosi libri, riferiti alla prima attività missionaria cattolica nel Giappone ed alla prima ambasceria giapponese in Europa nell'anno 1582».

L'iniziativa e l'organizzazione si deve ad elementi non cattolici. Da segnalarsi la Giornata per la Stampa cattolica, svolta la prima domenica di giugno per la diffusione di giornali, opuscoli e libri cattolici.

A Bangalore, nell'India, dal 27 al 29 dicembre si tenne il primo Congresso Cattolico, sotto la presidenza del Delegato Apostolico, con lo scopo di studiare e risolvere i problemi fondamentali come l'educazione, l'azione sociale, la questione delle caste, l'azione cattolica, la stampa ecc.

A Bombay ebbe grande successo la Esposizione cattolica dell'Artigianato e dell'Industria che si svolse dal 7 al 24 aprile, per far conoscere l'industria e l'arte cattolica dell'India.

Un critico d'arte di Bombay, non cattolico, scriveva che la comunità cattolica dell'India, per mezzo di questa Esposizione, affermava la sua esistenza, mettendosi, sul terreno dell'arte e dell'industria, al livello delle più importanti comunità del paese.

Un fatto rilevante per l'India fu la pubblicazione, avvenuta il 17 agosto, di un decreto del Governo Britannico, per cui, in ogni provincia, ai cristiani è riservato un certo numero di seggi nei corpi legislativi. Interessanti sono pure le rassegne del lavoro in Africa, Oceania, America.

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alla cooperazione missionaria in patria. Si nota un'attività sempre crescente delle Opere Pontificie. Per l'estero sono segnalati l'Esposizione missionaria a Mariazell del 10 luglio, in Stiria; l'VIII Congresso Universitario Internazionale Missionario, tenutosi a Friburgo in Svizzera dal 31 luglio al 3 agosto; il Congresso degli Universitari Cattolici «Pax Romana», a Bordeaux e Lourdes, dall'8 al 14 agosto, che ebbe una seduta missionaria (Continua in seconda pagina quinta colonna).

I cattolici di Spagna

In altra parte di Azione Fucina pubblichiamo il riassunto dell'Enciclica *Delectissima Nobis* su la legge intorno alle Confessioni e Congregazioni religiose approvata ultimamente dalle Cortes Spagnuole. Il documento, ispirato da una interpretazione rigidamente logica del diritto e da una paterna carità cristiana, è a un tempo una severa condanna di pochi responsabili e una parola di conforto detta a un gran popolo i cui diritti più vitali vengono negati da una minoranza settaria.

E' noto che la nuova costituzione spagnuola, pubblicata il 9 dicembre 1931, colpisce direttamente e gravemente i diritti e le prerogative della Chiesa. L'atto costituzionale, difatti, sottoponendo la Chiesa allo Stato, dispone, tra l'altro, lo scioglimento di quegli ordini religiosi i cui statuti impongono oltre i tre voti canonici, un quarto voto speciale d'obbedienza ad una «autorità diversa da quella legittima dello Stato». Codesta «autorità» è quella del Sommo Pontefice. In tal modo la costituzione della Spagna repubblicana fa al Capo della Chiesa l'ingiuria inaudita di considerarlo come un'autorità straniera.

A parte ciò, se si pensa che ogni cattolico ha il dovere di obbedire al Padre comune, la formula usata nell'atto costituzionale appare in sé pienamente settaria. Ma la formula aveva uno scopo diretto: quello di colpire e di sciogliere la Compagnia di Gesù, e di spogliarla dei suoi beni. Si dimenticava la grande e benefica opera svolta in Spagna dai Padri Gesuiti, se ne ordinava l'espulsione, mentre veniva concesso il diritto di cittadinanza agli stremisimi più pericolosi e avvelenatori. Ciò in omaggio agli immortali principii dell'89.

La Costituzione, che si vanta di stabilire la perfetta uguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato, pone dunque all'esercizio del culto cattolico, culto che è della quasi totalità del popolo spagnuolo, impedimenti che il S. Padre è costretto a definire odiosi. Ora l'art. 26 di questa costituzione afferma che le confessioni religiose dovranno essere sottoposte ad una legge speciale. Codesta legge, approvata da pochi giorni da un'assemblea che non rappresenta legittimamente la volontà popolare (lo provano le ultime elezioni parziali amministrative) ha costretto il Sommo Pontefice a formulare una solenne protesta, così come ha imposto all'episcopato spagnuolo una severa condanna.

Le nuove disposizioni proibiscono ai religiosi l'insegnamento d'ogni grado, dispongono la confisca dei beni delle Congregazioni, pur lasciando loro l'uso precario. Ma tale uso è subordinato al pagamento di tributi. La legge contiene poi altre misure.

Le proteste del Papa e dell'Episcopato, condannano esplicitamente, ma senza far opera di sabilazione, i provvedimenti del governo spagnuolo. I cattolici sapranno compiere il loro dovere: il dovere cioè di far di tutto, sempre con mezzi legali, perchè la legge venga riveduta. Intanto interpretando i desideri dell'autorità ecclesiastica, essi eviteranno di affidare i loro figli ad una scuola laica, ispirata dai medesimi principii settari che governano la costituzione e la legge ultima, quando anche nello spazio di pochi mesi lo stato spagnuolo fosse in grado di sostituire il suo insegnamento a quello dei religiosi. Il che è da vedersi.

Il linguaggio del Pontefice, severo, ma pure degno del Padre comune pronto ad accogliere tutti i figli e prima degli altri gli smarriti, non sarà senza echi. Ma se gli attuali governanti non intendessero il solenne ammonimento, la nazione spagnuola potrà subire le gravi conseguenze pratiche che derivano dall'aver ordinato l'oppressione delle vere forze dell'ordine, mentre a quelle del disordine viene lasciato libero il campo.

m. z.

(f. a.)

Per l'attività culturale

CORSO DI RELIGIONE LA DOTTRINA CRISTIANA

(a. p.)

LEZIONE XIV

Gesù Cristo l'Uomo Dio

I. - LA RIVELAZIONE DEL MISTERO.

A) Il Verbo si fece Carne. — Nel prologo del IV Vangelo, meravigliosa sintesi della dottrina Cristologica, con espressione pregevole di significato, si afferma in modo completo la sostanza della verità: « il Verbo si fece Carne ».

Il Verbo: per ciò che riguarda il senso di questa parola rimando a quanto fu scritto nella lezione sulla Trinità. In breve, seconda persona della SS. Trinità, Figlio di Dio, Colui che procede dal Padre secondo l'operazione intellettuale.

Carne: secondo l'uso ebraico significa uomo, completo nella sua natura con anima e corpo. Quindi la frase « Verbo Incarnato » equivale perfettamente a quest'altra: « Verbo umano » ossia « Verbo fatto Uomo ».

Vediamo ora quale possa essere il senso della frase:

1) senso errato: il Verbo si trasforma in uomo. Orribile dictu! Dio cesserebbe di essere tale per diventare una creatura; distruggendosi in tal modo la sua immutabilità, soggiacendo alla corruzione. Egli, l'Incorruttibile per essenza. E poi l'Apostolo Giovanni, in tutto il corso del suo Vangelo, non parla forse di Cristo Dio? Ora non potrebbe essere così se egli, con quella frase, avesse voluto accennare a una trasformazione della Divinità nella natura umana.

2) senso errato: l'umanità si trasforma nella natura divina del Verbo. Tanto peggio! Se la natura divina è incorruttibile e immutabile, è pure ingenerabile e non può essere causata in modo alcuno. Se non può avere causa alcuna e non può essere generata, nessuna creatura può trasformarsi in Essa, ossia, l'umanità non può cessare di essere tale per farsi divinità.

3) senso errato: l'umanità e la divinità, unendosi, formerebbero una nuova natura, come, per esempio, l'anima e il corpo formano la natura umana. Ma anche qui come è palese l'assurdo! L'anima e il corpo sono sostanze imperfette che tendono di loro natura a formare una sostanza perfetta. Chi mai invece potrebbe asserire che Dio, la Perfezione, sia sostanza incompleta che tende a formare un qualche cosa di completo con un'altra sostanza? E anche per la natura umana, quando mai l'uomo ha avuto esigenza di unirsi sostanzialmente con l'angelo, per esempio, a formare un non so che d'ibrida natura angelico-umana?

4) senso errato: senso però che a prima vista sembrerebbe escludere ogni difficoltà. Da quanto sopra si è detto risulta chiaramente come l'unione del Verbo con la natura umana debba effettuarsi in modo che Dio rimanga Dio e l'uomo rimanga uomo. Ora, non potrebbe essere che la persona divina del Verbo si unisce alla persona umana per mezzo della operazione? Un esempio ci illumina un poco: Pietro e Paolo sono due amici; per mezzo di questo amore noi diciamo che essi sono uniti. L'amore, dice S. Agostino, è un nesso che congiunge l'amante con la persona amata. Nel nostro caso, Dio e l'uomo si amerebbero di questo scambievole amore; Dio sarebbe presente all'uomo in modo tutto speciale; si potrebbe anche dire che Dio abita nell'uomo e in tal modo sarebbe risolto il problema della distinzione delle due nature e anche l'unione fra di esse. Non è forse così il mistero dell'Incarnazione? E invece quanto siamo ancora lontani! Una simile unione tra Dio e la creatura ragionevole si può dare, è certo, anzi si dà quando l'uomo, rivestito della grazia santificante, si chiama ed è amico di Dio. Ma se l'Incarnazione avesse la sua ragione di essere solamente in questo amore non si potrebbe più sostenere la verità della frase « il Verbo si fece carne », come rimane sempre il dire che per l'amicizia Pietro si è fatto Paolo, rimanendo distinte le loro persone. Lasciamo allora le ipotesi per venire alla realtà delle cose.

5) senso vero: non può essere che uno solo, richiesto a salvare il senso della frase. Il Verbo si unisce alla natura umana non solamente per una operazione o contatto qualsiasi accidentale, ma sostanzialmente, fisicamente — in questa unione non v'è che un'unica persona, quella divina — l'umanità invece, priva della sua personalità, è sostenuta dal Verbo.

B.) — Tutto ciò è contenuto nella

frase del prologo di Giovanni: però il mistero della unione ipostatica, vale a dire della unione personale della natura umana con la seconda Persona della Trinità, essendo una verità non solamente riservata alle menti elette, ma una verità che dev'essere conosciuta e creduta da ogni più modesta intelligenza ci pensò Cristo a rivelarla in modo, direi, elementare e pure sublime.

Se bene si riflette, il mistero, dico l'esposizione di esso non già l'intelligenza, sta tutto in queste tre semplici verità:

a) Gesù Cristo è veramente Dio. — Tutto il Vangelo è letteralmente pervaso di questa verità. Non è forse quel Gesù Cristo, dai libri sacri a noi presentato quale persona storica bene individuata, vissuta nelle tali circostanze, non è forse Lui che si attribuisce un'operazione identica a quella del Padre suo divino, il potere di rimettere i peccati? Egli stesso ci è presentato come il creatore, Colui che è nel seno di Dio la Sapienza eterna e immutabile. Togliete dal Vangelo la divinità di Cristo e vedrete che rimane: non un libro sacro, non una storia, non una filosofia: i fatti le verità ivi esposte rimarrebbero un garbuglio inesplicabile. E a questo, anche non volendo, devono ridursi coloro che, con sforzi immensi, hanno tolto a Cristo o almeno hanno in Lui diminuito l'autore della Divinità.

b) Gesù Cristo è veramente uomo. — Domanderei se un individuo che concepito, nasce, mangia, vive e veste panni è condannato, flagellato

e morto in croce, domanderei se ancora si potesse dubitare della sua umanità. Cristo ebbe un corpo formato, sia pur miracolosamente, nel seno di Maria, dal sangue e dalla carne di Lei, figlia di Davide. Egli ebbe un'anima che si turbò, che patì tristezza, che donò al padre nell'ora dell'estremo supplizio. Egli quindi fu veramente uomo.

c) Gesù Cristo, Uomo-Dio, è un unico individuo, un'unica persona. — Riportiamoci ancora all'esempio degli amici. Pietro è buono, ma non intelligente; Paolo, intelligente, è privo di bontà. Posso dire, data l'unione amichevole esistente tra loro, che Pietro è intelligente e Paolo è buono? Nient'affatto! Sono due persone distinte e le proprietà e doti di Pietro non possono assolutamente essere le proprietà e doti di Paolo. In Cristo si verifica il contrario: di quello stesso o identico Cristo che passa per le vie, che mangia, che soffre, che muore, si dice Lui essere immortale, immutabile, eterno, essere colui che procede dal Padre, distinto dal Padre come persona, a lui identico secondo la natura. Dunque l'umanità e la divinità di Cristo non sono unite dal solo volersi bene, dall'amicizia; le due nature, pur rimanendo in re in ragione di natura sono una ossia un individuo ossia una persona. E se unica è la persona, questa non può essere che divina; poichè già prima di unirsi all'umanità il Verbo era persona né in alcun tempo, salva la sua immutabilità, può cessare di essere persona per il fatto che sostenta la natura umana.

Nella prossima lezione svolgeremo gli altri punti, (il mistero dell'Incarnazione Tramandato, Contrariato, Definito) aggiungendovi la nota bibliografica.

L'insegnamento agrario alla Conferenza di Berlino

Ha avuto luogo la seconda Conferenza internazionale dell'insegnamento agrario, indetta dall'Office International de l'Enseignement Agricole, con la partecipazione dei rappresentanti di numerosi Stati tra i quali l'Italia, la Germania, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Austria, l'Ungheria, la Danimarca, la Svizzera. Presiedeva il gr. uff. prof. Scanga, Direttore generale dell'istruzione tecnica al Ministero italiano dell'educazione nazionale.

Dopo un applaudito discorso dell'onorevole Angelini, Capo della Delegazione Italiana, che ha messo in rilievo le finalità tecniche, morali e sociali dell'insegnamento agrario ai fini del progresso dell'agricoltura, si è iniziata la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno (inchiesta sulla equivalenza e il riconoscimento internazionale dei titoli di studio agronomici), su cui hanno interloquito il delegato italiano prof. Fileni e vari delegati stranieri.

Successivamente il delegato italiano Dallari ha svolto una relazione sulla tutela giuridica delle professioni e dei titoli di studio agronomici le cui conclusioni sono state unanimemente approvate dopo ampia discussione.

Il delegato belga De Vuyst ha fatto poi presente la necessità di costituire un centro di informazioni e di documentazioni per ragguagliare i vari paesi del mondo intorno alle riforme in corso di attuazione nel campo degli studi agrari; e a tale proposito il delegato italiano professore Scanga, Direttore generale dell'istruzione tecnica, ha preso la parola per illustrare le recenti disposizioni legislative emanate dal Governo fascista. L'esposizione del gr. uff. Scanga ha suscitato molto interesse e unanimi consensi.

Infine la conferenza ha espresso le direttive di carattere tecnico per il prossimo Congresso internazionale dell'insegnamento agrario che avrà luogo a Buenos Aires nel 1935.

I lavori della XIV sessione dell'Unione Acc. Internazionale

Si è tenuta a Bruxelles, la 14ª sessione dell'Unione accademica internazionale. Erano presenti rappresentanti di 15 Nazioni: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti d'America, Ungheria. Avevano aderito Finlandia, Grecia e Romania. In assenza di S. E. Marconi l'Italia era rappresentata dal professor Vincenzo Ussani, vice-presidente dell'Unione accademica nazionale, e dal prof. V. De Falco.

E' stata approvata una modificazione all'art. 21 dello Statuto per la quale, in conformità di una tesi da molto tempo sostenuta dall'Italia, da ora in poi le riunioni dell'assemblea potranno aver luogo altrove che a Bruxelles. Sono stati oggetto di vivo elogio i sei ultimi fogli della « Carta archeologica d'Italia », comunicata dall'Istituto Geografico Militare, e il fascicolo delle iscrizioni latine di Parenzo a cura del prof. De Grasse e l'operosità dell'officina romana per il dizionario del latino medioevale. E' stata affidata alla Libreria dello Stato italiano la pubblicazione della grande collezione delle traduzioni latine medioevali di Aristotele. La Delegazione italiana è stata incaricata di trattare con l'archivio vaticano per una partecipazione di questo ai lavori del dizionario del latino medioevale. Approvato il progetto danese per una pubblicazione di monumenti della musica bizantina, è stato deliberato di affidare ad uno studioso italiano la pubblicazione di canti tuttora esistenti nelle colonie greco-albanesi d'Italia. Si è proceduto infine alla parziale rinnovazione dell'ufficio di presidenza ed al posto vacante di vicepresidente è stato chiamato il prof. Ussani dell'Università di Roma.

Una risoluzione degli studenti svizzeri

Un'importante riunione ha avuto luogo recentemente fra gli studenti dell'Università Cattolica di Friburgo per decidere sui nuovi « fronti nazionali ». Erano presenti anche molti

soci onorari, fra cui l'on. Pillar, membro del Governo, e l'on. Alby, consigliere nazionale. Presiedeva il sig. Rosenberg, presidente centrale degli studenti svizzeri. Ecco le direttive votate all'unanimità: 1) opposizione al liberalismo e al marxismo economico, politico e culturale; 2) posizione ferma nella democrazia elvetica, ma esigenza di un federalismo più accentratore, di una maggiore consolidazione costituzionale dell'autorità, della costituzione organica dello Stato, che deve tener conto dei gruppi naturali — famiglia, professione — nel quadro dell'ordine corporativo, secondo l'insegnamento del Santo Padre nella *Quadragesimo anno*; 3) mantenimento fermo dell'idea di patria, senza esagerato nazionalismo; 4) combattere la separazione della Chiesa e dello Stato, armoniosa collaborazione dei due poteri, scuola confessionale e religiosa; 5) l'organizzazione corporativa; 6) nuovo regolamento della libertà di stampa e di riunione, con la protezione legale contro gli attacchi alla religione, alla pubblica moralità, alla tranquillità dello Stato; 7) divieto delle organizzazioni rivoluzionarie e antireligiose; 8) protezione della libertà di lavoro. Inoltre furono votate risoluzioni per l'abolizione della costituzione federale degli articoli di eccezione in fatto di religione e per la espulsione dal territorio svizzero di funzionari stranieri dell'internazionale socialista. Fu pure reclamato lo scioglimento della centrale dei « Senza Dio » che si trova a Basilea, dei liberi pensatori e del partito comunista.



LE MISSIONI NEL 1932

(Continua dalla prima pagina)

naria; la decima Settimana di Missiologia di Lovanio, dal 27 al 30 agosto; il Congresso Missionario Nazionale Francese, a Lione dal 4 al 7 dicembre; la costituzione a Lilla, sotto la presidenza del card. Liénart, di un gruppo di studenti e professori universitari, per lo studio e la propaganda missionaria.

Per l'Italia l'articolista ci parla dell'attività dell'Unione Missionaria del Clero, organizzatrice, fra l'altro, del primo Congresso Missionario Nazionale Ital., tenutosi a Padova dal 27 al 30 settembre, e del « Testo-atlante illustrato delle Missioni », edito dall'Istituto Geografico De Agostini. Bilancio magrolino, in verità. Ma è stata certamente una rivista dell'autore se, a questo punto, come invece ha fatto per l'estero, non accenna all'organizzazione e attività della « Lega Missionaria Studenti », fondata da padre Massaruti S. J., che tanto bene fa in mezzo agli studenti medi, e all'attività missionarie delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica. Queste ultime, in seno al Consiglio Centrale, hanno un Segretariato con un programma ben preciso: promuovere un movimento di cultura superiore missionaria in mezzo ai soci e, attraverso la cultura, penetrare nelle Università e fra le persone colte per far conoscere ed amare l'ideale missionario. Per questo, in ogni circolo universitario si è costituito un Gruppo di studi missionari; s'iniziò una collezione di pubblicazioni scientifiche sulle missioni; ogni anno si tiene un Convegno Missionario Universitario, che nel 1932, si svolse a Roma, il mese di maggio, come pure a Roma si tenne quest'anno, in febbraio, detto Convegno, che fu il terzo della serie. Gli stessi Universitari Cattolici, in memoria d'un loro compagno, curano la Fondazione « Cislighi », consistente in un premio annuo di lire 5000, da assegnarsi al miglior lavoro scientifico dell'annata sulle missioni.

Ci siamo permessi di completare la rassegna di « Pensiero Missionario », per la parte che riguarda la cooperazione missionaria in Italia, non per un senso di vanagloria o di amor proprio, che sarebbe fuor di luogo, ma perchè siamo convinti che le rassegne sono una specie di esame di coscienza e debbono essere di conforto agli operai evangelici e di richiamo e di sprone a tutti coloro che lavorano nel campo più umile della collaborazione a distanza.

m. z.

PER AZIONE FUCINA

Nel prossimo numero daremo notizia della sottoscrizione in corso per Azione Fucina. Tale sottoscrizione è stata affidata all'Associazione femminile di Brescia che fin da ora ringraziamo vivamente.

RASSEGNE

L'ARTE DI LEONARDO

Nell'ultimo numero di *Azione Fucina*, in questo medesimo luogo, parlavamo di certe incomprensioni dell'arte di alcuni maestri dimostrate da scrittori autorevoli.

Riferivamo fra l'altro, un giudizio tutt'altro che lusinghiero dato, anni or sono da uno scrittore vivente su la Gioconda leonardesca.

Quello scrittore è Ardengo Soffici.

Diciamo il suo nome perchè alcuni giorni or sono egli ha pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* una storia del suo atteggiamento di fronte all'arte del Vinci. Il Soffici scrive:

« Nei primi anni di questo secolo, quando vivevo a Parigi, e stavo quasi di casa al Louvre, consideravo naturalmente la Gioconda come un capo d'opera; ma non arrivavo a capire perchè l'opinione universale la collocasse tanto al disopra d'altri innumerevoli, per me ugualmente importanti, e quasi ne facesse un paragone di divinità artistica. Stimavo che un certo andazzo letterario fosse la ragione di un così spropositato entusiasmo, che mi pareva pertanto un poco artificiale.

« Col passar del tempo, e il maturarsi in me d'idee estetiche nuove e sovvertitrici, anche quel mio rispetto, diciamo così, di prammatica per la Gioconda venne meno; mi ribellai al culto unanime, fui quasi contento di saperla involata dal suo sacro parigino, e finalmente insultai al sorriso troppo celebre di Monna Lisa, la quale non era ormai più per me se non uno dei tanti oggetti del feticismo filisteo, dell'amor delle plebi istruite per la fotografia e per l'accademia.

« Ma la guerra venne e vennero i nuovi tempi, e le matrazioni spirituali più vere. Quando nel 1925 ritornai per la prima volta a Parigi, e corsi al Louvre per rituffare il mio spirito nei suoi tanti capolavori immortali, la Gioconda mi si rivelò d'improvviso in tutta la sua sublime bellezza, m'apparve come la gemma suprema, davanti alla quale ogni altra opera rimaneva mortificata; e ne compresi finalmente la formidabile grandezza. Nelle visite successive non ritrovai quell'emozione; ma era bastato quel lampo per rivelarmi il portento.

« Il Cenacolo di Milano lo vidi per la prima volta nel 1903. Tutto ciò che ne aveva appreso attraverso riproduzioni e scritture d'intendenti, me ne aveva dato una grande idea, che la vista confermò. Lo rividi successivamente, ad epoche diverse, più volte, e sempre con lo stesso piacere e rispetto, ma misto, anche in questo caso, di perplessità, a cagione della strepitosa fama, che il mio sentimento più intimo non riusciva a giustificare del tutto. Attribuivo il fatto a una diversità di temperamento, al cattivo stato del dipinto, ad altre circostanze esteriori.

« L'inverno scorso soltanto ebbi la rivelazione, in pieno, anche di quel miracolo dell'arte. Oggi porto nel mio spirito la ricchezza di quel poema plastico, e conservo negli occhi l'impressione di certi accordi indicibili — il paonazzo e il grigio di un manto, la dolce chiarezza d'un incarnato, il sommario disegno ed il rude chiaroscuro d'una mano o d'un volto, la profonda corposità del pane e delle stoviglie sulla bianca tovaglia.

« Tutto il segreto della grandezza di Leonardo sta forse in questo non concedersi che al momento opportuno; quando l'anima del riguardante ha toccato l'acume della perfetta grazia? ».

Come si vede, quanto dice il Soffici, combina in gran parte, (viva la modestia!) con quello che noi abbiamo scritto su la difficoltà di intendere le grandi intuizioni artistiche, espresse con fedele aderenza alla realtà oggettiva.

Leggete:

ARTE SACRA

PUBBLICAZIONE
TRIMESTRALE

DIREZIONE:

Piazza del Porto di Ripetta, 1
ROMA

